UN CUORE SEMPLICE (1977)[1]

«La storia di *Un cuore semplice* è semplicemente il racconto di una vita oscura, quella di una povera ragazza di campagna, devota senza esaltazione e tenera come un pane fresco. Essa ama successivamente un uomo, i figli della padrona, un nipote, poi il suo pappagallo; quando il pappagallo è morto, lo fa imbalsamare; e morendo, a sua volta, confonde il pappagallo con lo Spirito Santo. Questo non è per niente ironico come voi supponete, ma, al contrario molto serio e molto triste. Lo voglio impietosire, far piangere le anime sensibili, essendo io stesso una di queste. Ahimè, sì!». ([tratto] da «Corrispondenza» di Gustave Flaubert)

Nei primi anni dell'800

Felicita è un'umile creatura tutto istinto, docile, affettuosa e tenera. La sua storia si svolge nell'arco di cinquant'anni in un orizzonte geografico compreso tra le mura di una casa, le spiagge e la campagna ad essa vicine.

Giovanissima, Felicita è già sola nella vita: il padre muore in un incidente sul lavoro e la sua prima esperienza come contadina si conclude con un brusco licenziamento. Felicita trova nuovo lavoro in un'altra fattoria ed è qui che vive la sua grande storia d'amore.

Una sera di festa Teodoro, un giovane, la corteggia, e Felicita si innamora. Gli incontri fra i due si fanno frequenti e Teodoro incalza sempre più l'ingenua ragazza che si trincera dietro una sua spontanea concezione dell'amore «puro fino al giorno del matrimonio». Teodoro promette le nozze al più presto ma in cambio vuole «la prova». Felicita con arti innocenti rinvia sempre. Teodoro insiste: presto partirà soldato, le dice, e una sera la fa bere, ma la ragazza sviene fra le braccia del focoso amante.

È triste per Felicita il giorno del matrimonio di Teodoro con una vecchia ricchissima. «Si sposano proprio oggi», le dice un amico mandato da Teodoro, «lui non ci è mai stato serio con te, invece io…».

Felicita è colta da una disperazione senza più ritegno, si getta per terra, urla, invoca il Signore e rimane a lamentarsi tutta sola fra i campi fino allo spuntar del sole.

La signora Obin, una vedova con due figli, Paolo e Virginia, cerca qualcuno che la serva. Felicita , sola e disperata, vede dietro quella signora velata di nero un rifugio sicuro e fa il suo ingresso nella casa che la ospiterà fino al giorno della morte.

Passano gli anni; il «cuore semplice» di Felicita ha modo di consumarsi e di struggersi in tutta una serie di affetti piccoli e grandi che essa stimolerà e perseguirà.

Virginia muore di polmonite, ma vivrà sempre nel ricordo della povera donna che tanto l'amò. Suo nipote, Vittorio, ritrovato per caso sulla spiaggia vicina si imbarca, poco dopo, marinaio per Cuba e morirà di febbre gialla in quell'isola lontana. Paolo cresce e se ne va dalla casa natale. Felicita rimane sola con la sua padrona e un pappagallo, Lulù, lasciatole dalla moglie di un vicino.

Lulù è ora tutta la sua vita, Felicita lo ama come un essere umano, forse anche di più. Anche Lulù morirà, ma continuerà a vivere per Felicita impagliato e troneggiante nel cantuccio della sua camera.

---

[1] Il sottotitolo recita: «soggetto di Cesare Zavattini da Gustave Flaubert». Il racconto è dattiloscritto su carta intestata della società di produzione Nashira di Roma.

Felicita è avanti negli anni, i ricordi le si affastellano nella mente, ma più brillante e presente degli altri c'è Lulù, suo ultimo compagno.

Un giorno nella cattedrale del paese dal rosone di vetri colorati, proprio al centro della navata principale, Felicita vede staccarsi lo Spirito Santo, tutto giallo e verde; con le ali e il becco giallo sembra proprio il suo Lulù.

Muore anche la signora Obin. Paolo torna dalla città: mette in vendita la casa. Felicita potrà restare fino all'arrivo dei nuovi padroni, ma la donna si ammala; nel suo letto si spegne lentamente.

È il giorno del Corpus Domini, già si preparano in paese gli altarini per il passaggio della processione. Proprio sulla strada, davanti al cancello del giardino di casa Obin c'è l'altarino di Felicita con Lulù che spicca tra le immagini sacre disposte in bell'ordine. Il prete benedice l'altarino, benedice anche Lulù.

Felicita muore serena: gli ultimi suoni che riesce a percepire sono i campanelli dei chierichetti e il frullare delle ali di Lulù che si invola alto nel cielo sereno.